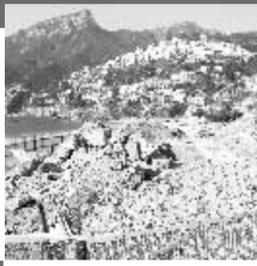


DALL'INVIATA Maria Zegarelli

**VIETRI** I Due Fratelli se ne stanno piantati in acqua, uno accanto all'altro e osservano. Se ne stanno lì dal giorno in cui Poseidone, dio greco del mare, ce li portò in ricordo di due pastori che si immolarono per salvare una splendida fanciulla dalla furia del mare. I faraglioni guardano e non capiscono quello che accade. Altri occhi, questa volta umani, stanno invece attenti senza porsi troppe domande, mentre i chiodi entrano nel legno, il ferro nel cemento, il cemento nella sabbia. Si lavora a ritmi sostenuti, sulla spiaggia della Marina di Vietri, piccolo gioiello di famiglia della costiera amalfitana, ai piedi del monte San Liberatore. Sui depliant turistici raccontano che questa è una lunga e spaziosa spiaggia. Vista dal vivo è un po' diversa. È anzitutto un cantiere aperto, delimitato da una lunga rete arancione. Vietato l'ingresso ai non autorizzati. Lavori in corso. Si sta riqualificando l'area. Si vede dalle costruzioni in cemento che dominano il paesaggio. Si va, senza soluzione di continuità, dal lato est a quello ovest. Cinque costruzioni ad est, una sul lato estremo ad ovest e cinque rotonde a trenta metri dalla riva. La definiscono, per dirla con il sindaco di Vietri, Cesare Marciano, come la migliore mediazione possibile. Una mediazione, cioè, tra le esigenze di carattere ambientale e quelle di carattere economico, legate - queste ultime - alle concessioni demaniali dell'arenile. In questo fazzoletto di sabbia, che si snoda lungo l'insenatura che dal Golfo di Salerno arriva al Fuenti, prima ci stavano infilati l'uno addosso all'altro, 18 stabilimenti balneari, un alternarsi di lamiere e legno. Quando sul piano regolatore di Vietri, approvato nel 1997 dalla Regione Campania, si è scritto nero su bianco che quell'area andava riqualificata, è scattato l'allarme. Che

“ Al posto dei 18 stabilimenti balneari due consorzi costruiscono strutture in muratura e cinque rotonde a trenta metri dalla riva



Il sindaco: la migliore mediazione possibile. Gli ambientalisti: va bene riorganizzare l'area, ma perché non usare strutture a basso impatto? ”

# Vietri, dopo il Fuenti cemento sulla spiaggia

## Il Comune che aveva combattuto l'ecomostro, «riqualifica» l'arenile aprendo un maxi cantiere

voleva dire? Forse meno cabine, ombrelloni e sdraio da affittare? Meno gelati e panini con la mozzarella di bufala da vendere ai bagnanti? I 18 gestori delle concessioni non avrebbero accettato mai una prospettiva del genere. Così si è arrivati a questa soluzione: si sono riuniti in due consorzi, si sono accollati la spesa di realizzazione delle strutture fisse (che saranno acquisite al demanio) e assicurati i primi sei anni di concessione e poi i secondi sei e così via. Tutto sarà pronto per l'estate del 2004. Bar, ristorante, infermeria, rotonde sul mare, punti ristoro, servizi igienici. Hanno una struttura solida quelle costruzioni ad un piano che stanno sorgendo con le basi di cemento armato nella sabbia. Sembrano voler dire ai Due Fratelli, posti sul lato ovest: da qui non ce ne andremo mai. Il sindaco assicura che, una volta conclusi i lavori, i vietresi potranno finalmente vedere il mare perché non ci sono più quei terribili capannoni che occultavano la vista. Abbiamo provato a sistemarci sul lato est, quello dove sta lavorando il consorzio «Il Risorgi-

mento della costa di Amalfi» (progettista Lucia Di Noto e Emanuela Cinesi), per godersi uno scorcio di mare. Malgrado manchino ancora le finestre e non ci siano le porte, quelle costruzioni che stanno prendendo corpo, una accanto all'altra, ancora allo stato grezzo, la riva non te la fanno vedere. «Ma quello è il lato più urbanizzato. Il lato ovest è il punto forte di questo progetto», insiste il sindaco, socialista demartiniano, «l'unico rimasto», sottolinea. Va bene, allora andiamo sul lato ovest, passando sul ponte che unisce i due

lati del lungomare, interrotto dal fiume Bonea, portatore involontario di inquinamento. Ci sono cinque rotonde, le quattro a lato più piccole, quella al centro imponente. Qui siamo nel «territorio» del consorzio «La Rosa dei Venti», il cui progetto è firmato dal professor Nicola Paglione, dell'Università di Napoli. Per ora si vede soltanto il cemento, ma nell'estate 2004 ci si potrà affacciare e godersi il mare, seduti sotto un ombrellone dietro consumazione al punto ristoro. Alla fine del cantiere c'è un'altra costruzione: sarà

un bar ristorante. Poi, dopo, per fortuna c'è la roccia. Fine dei cantieri. Se da questo punto, si prova a guardare a sinistra si vede il golfo di Salerno, a destra, invece, lo sguardo si scontra con una certa «pesantezza panoramica». Il sindaco assicura che l'antidoto migliore per non intristirsi è concentrare il pensiero sul panorama che c'era prima. Era tutto molto più brutto, sporco, igienicamente precario. Vaghiolo a spiegare ai turisti che verranno il trucco del prima e del dopo. Non ci credono neanche Legam-

biente e Italianostra. Per loro il prima e il dopo vuol dire: prima erano d'accordo con il progetto di razionalizzazione e riqualificazione dell'area. Dopo l'inizio dei lavori sono sconcertati per questa colata di cemento. Il progetto, spiegano, non è stato molto pubblicizzato. Cioè, non si sapeva come avrebbero razionalizzato. L'amministrazione di Vietri, lista civica di centro sinistra, con la sinistra all'opposizione (la destra non esiste, spiega con orgoglio il primo cittadino) elenca qualche numero in difesa della scelta contestata dagli ambientalisti e dagli aficionados della spiaggia: prima capannine e capannoni occupavano una superficie, tra aree scoperte e aree coperte, di 5 mila metri quadrati. Oggi tutto è ridotto a 1200 metri quadrati. E poi, insiste il sindaco: «Abbiamo fatto tutto seguendo la legge, le regole. Abbiamo un piano regolatore approvato dalla Regione, progetti firmati da architetti di chiara fama, ambientalisti. E tutto è nato con un concorso nazionale per idee e progetti per la Marina di Vietri. Insomma, più trasparenti di così». Il punto,

infatti, non è la trasparenza, né l'illegalità. Non siamo di fronte ad opere abusive. «Ci chiediamo perché non siano state usate strutture leggere, di minor impatto paesaggistico e ambientale, non definitive, come queste», dice Lella Di Leo, presidente di Italianostra della Campania. Eppure Vietri è il comune che ha avuto il coraggio e la tenacia di spendere 700 milioni di lire per portare avanti il processo contro il Fuenti, l'ecomostro per eccellenza. È il Comune che ha puntato tutto il suo futuro nell'arte, quella della ceramica, conosciuta ed esportata in tutto il mondo, soprattutto nel Nord America. Sono 500 le famiglie che vivono dando forma a vasi, maioliche e oggettistica che trae ispirazione dalle influenze bizantine, islamiche, con i verdi brillanti e i celesti infiniti. Che ha disegnato le mura del centro storico con la fantasia stampata sulle piastrelle, di cui è rivestita anche la cupola della Chiesa di San Giovanni Battista, nel punto più alto del paese antico. Certo, il centro storico soffre di una mancanza di interventi incisivi per ridargli smalto, ma la Regione, spiega il vicesindaco Gerardo Pellegrino, «ci ha dato l'ok soltanto pochi giorni fa per il recupero del cuore antico del paese». Qui d'estate il numero degli abitanti (poco più di 10 mila, tra il centro e le sei frazioni che circondano il paese) raddoppia, tra turisti e pendolari del mare. «Ecco perché - conclude stremato dallo sforzo di spiegare le ragioni della mediazione di cui sopra - è necessario che ci siano le strutture adatte ad accogliere un tale flusso di gente. Abbiamo cercato di unire l'esigenza di restituire la vista sul mare e dar modo a chi c'era prima di continuare a lavorare durante i mesi estivi». Chissà perché, i Due Fratelli continuano a sentirsi a disagio. Hanno chiesto a Poseidone di essere trasferiti in Grecia. Per una questione di compatibilità ambientale.

*i favorevoli*

## È fatto per il turismo sono altri gli scempi

**VIETRI** Gli enti istituzionali, dal Comune alla Regione, sono d'accordo: non si tratta di uno scempio ambientale. In fondo, anche i vietresi la pensano così. Non tutti, perché c'è chi scatta foto e le invia ai giornali, chi scuote la testa davanti alle ruspe che affondano il braccio nella sabbia per dar spazio alle fondamenta delle strutture che faranno della Marina di Vietri un luogo dove cemento e natura cercano a tutti i costi un punto di equilibrio. Sul lato est, a sinistra, oltre l'insenatura, c'è ancora la ferita aperta dal Fuenti, abbattuto dopo decenni di battaglie, che ha spaccato la roccia e adesso rimanda l'immagine di un enorme gradino sospeso. Prima o poi dovrà essere di nuovo riempito, da qualcosa.

Parte da lì, dal Fuenti, il lungo discorso ambientalista del primo cittadino di Vietri. Dice che anni fa, all'inizio della battaglia contro i proprietari, i fratelli Mazzitelli, l'amministrazione era sola. «Poi si sono uniti gli ambientalisti, l'opinione pubblica si è mobilitata, ma i costi di quella battaglia li abbiamo dovuti sostenere noi. Sedecento milioni di lire che non vedremo mai più», spiega, diventando rosso in volto, Cesare Marciano. Adesso sono in corso intensi scambi di opinione con i proprietari dell'area per il progetto che dovrà essere realizzato dove prima sorgeva l'ecomostro. Il Comune e gli ambientalisti ne hanno già bocciato uno, una grande anfiteatro con mega parcheggi, strutture di ristoro e così via. Il nuovo progetto è in via di definizione in una fase molto delicata: a breve sarà di nuovo presentato e i Mazzitelli stanno facendo in modo di trovare il consenso di tutti, perché quell'area non può restare infruttuosa ancora a lungo.

«Vietri è nel cuore della Campania, una regione devastata dall'abusivismo, malgrado le lotte che negli ultimi anni le amministrazioni stanno facendo. Ebbene, nel nostro comune l'abusivismo è quasi inesistente. Le battaglie che facciamo sono contro l'inquinamento del mare, con la minaccia del porto di Salerno che spesso ci costringe ad emettere il divieto di balneazione - dice il sindaco -. Oggi, dopo la decisione del Commissario di Governo per le acque, la



I cantieri della spiaggia di Marina di Vietri

*i contrari*

## È tutto autorizzato ma il danno è grave

**VIETRI** Italianostra il 13 febbraio scorso ha inviato un esposto in Procura, a Salerno. Oggetto: concessioni demaniali marittime numero 1/2002 e 2/2002 e concessioni edilizie numero 11/2002 e 15/2002. Cioè i manufatti in cemento armato in fase di realizzazione sull'arenile. Parte da una considerazione l'esposto: che le costruzioni pongano rilevanti problemi di legittimità e di opportunità. «Con l'adozione dei provvedimenti, si è consentita - si legge nel documento - la realizzazione lungo l'intera estensione del litorale vietrese di costruzioni in cemento armato che si pongono in innegabile contrasto con le esigenze di tutela e salvaguardia del litorale, della linea di costa e del suo ambiente circostante, così come regolate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente». È vero, si legge, ancora, che i provvedimenti sono stati adottati tutti a seguito «di una conferenza di servizi che ha visto sorprendentemente favorevoli gli enti responsabili della programmazione e della difesa del litorale marino, compresa la Soprintendenza ai Beni artistici e ambientali della Campania», ma tutto questo, continua Italianostra «non può tradursi in un sostanziale arretramento della difesa ambientale». Lella Di Leo, presidente dell'associazio-

ne per la Campania, ritiene «gravissimo il principio secondo cui è possibile intervenire con il cemento armato sull'arenile, gettando le fondamenta delle costruzioni nella sabbia. Se si volessero togliere - si chiede - come si farebbe? Si arrecherebbero danni ancora maggiori all'ambiente. Questo è il senso del nostro esposto in procura: sottolineare che non può passare questo nuovo concetto di equilibrio e rispetto ambientale. Noi abbiamo contattato anche l'assessore regionale all'Ambiente, nominato da poco tempo. All'inizio ha detto che capiva le nostre ragioni, ma poi si è dovuto arrendere davanti alle autorizzazioni regionali. Ma proviamo ad andare oltre Vietri, pensiamo a tutta la costiera amalfitana. La Regione prima o poi dovrà approvare il piano spiagge, al quale ogni Comune in teoria dovrebbe attecchire. Bene, che succederà se altri comuni seguiranno l'esempio di Vietri? Ci ritroveremo con gli arenili puntellati di manufatti in cemento armato? In caso contrario, sulla base di quale principio si negherà ad altri comuni di fare quanto già realizzato a Vietri Marina?». Anche Legambiente ha bocciato su tutta la linea il progetto. «All'inizio, quando si parlò della razionalizzazione delle strutture - spiega Michele Buonuomo, responsabile dell'associazione per la Campania - eravamo d'accordo. Ma nessuno ci ha illustrato nel dettaglio quanto sarebbe successo. Oggi, che abbiamo di fronte agli occhi tutto quel cemento, diciamo no. Ci dicono che è tutto in regola, che ci sono le autorizzazioni, ma allora parliamo di prescrizioni di buon senso. È davvero la soluzione migliore? Noi, che chiediamo una modifica del progetto, diciamo no. Si sarebbero potute realizzare strutture leggere e non definitive come queste». Michele Buonuomo spiega che l'amarezza è ancora più grande perché in una regione dove, dopo 20 anni ci sono ancora scheletri di costruzioni abusive che non si riesce a buttar giù, come nel tratto di costa che da Vietri arriva a Maiora, «scrivoli come questi si dovrebbero evitare». E pensare che i cittadini per anni si erano lamentati di quello scempio di capannoni e capannine che impedivano di vedere il mare. Avevano salutato con piacere i bulldozer arrivati per buttarli giù. Poi, dopo, sono arrivati i camion con i silos pieni di cemento.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Tercati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**